

MICHELE CRUCELI
TRASLOCHI e MODIFICHE COMPLETE
25 anni di esperienza
 ABBIATEGRASSO (MI)
 Tel. 02.94699142
 VIGEVANO (PV)
 Tel. 0381.88631 - Cell. 338.9181716

La Barriera

l'altra voce per Vigevano

ACQUE MINERALI E OLIGOMINERALI
 VINI DOC - D.O.C.G.
 DELLE MIGLIORI ZONE ITALIANE

RODOLFO VINI

Da tre generazioni al vostro servizio.
 Per pronta consegna:
 Telefono 0381.325538
 Via Valle S. Martino, 20 - VIGEVANO

Anno 2° - n. 11 settembre 2002

Redazione: Via Dante, 25 - Vigevano - Amministrazione: Edizioni Agorà di Salluzzo Davide, Via Bellini 28, Vigevano - Stampa: Edizioni Tipografia Commerciale, Corso Roma 200, Cilavegna - Spedizione in abb. post. 45% art. 2 comma 20/B legge 662/96 Pavia
 Iscritto nel Registro Periodici n° 4, 11 settembre 2001, Tribunale di Vigevano - Commerciale: 36 mm x 1 colonna L. 25.000 a modulo - Finanziari, legali, sentenze, concorsi: L. 1.000 al millimetro - Propaganda elettorale: L. 30.000 a modulo

www.labarriera.it

MENSILE - € 1,00

redazione@labarriera.it

INTERVISTE A:

MARCO TRAVAGLIO
 a pag 14

DON CIOTTI
 a pag 23

MONS. BAGGINI
 a pag 25

**ASILI E MATERNE:
 AUMENTI
 DAL 25 AL 50%**
 a pag 3

**LE FATICHE
 DELL'ONOREVOLE
 ERCOLE**
 a pag 26

**MINESSI
 LASCIA LA STAV ?**
 a pag 28

**INSERTO
 IL BARRIERINO
 DEI PICCOLI**

LA FOTONOTIZIA

**SI CHIUDE
 A VIGEVANO**



**MULTISALA
 A PARONA**





Caffè PORTMOKA
VIGEVANO

Torrefazione dal 1921
 Via trivulzio, 45 - Tel. 0381.690730
www.portmoka.it



GRAZIE ALE

Giovedì 15 agosto Alessandra Barbin, impiegata comunale presso la Segreteria del Sindaco, ci ha lasciato, stroncata da un male incurabile.

questo ufficio, che per la delicatezza del ruolo necessita della massima fiducia istituzionale e personale del Sindaco. Alessandra ha rappresentato un'eccezione. Al cambiare del colore del

le amministrazioni cambiavano i colleghi della Segreteria del Sindaco, ma non lei. Ha lavorato alle dirette dipendenze del Sindaco Giuseppe Rubini dal luglio 1993 all'autunno 1995, del Commissario Prefettizio Dott.ssa Laura Bianchi fino al giugno 1996, del Sindaco Valerio Bonocchi fino al maggio 2000 e dell'attuale Sindaco Prof. Ambrogio Cotta Ramusino. La sua riservatezza, discrezione, timidezza e serietà nel rapportarsi con gli altri, sia colleghi sia rappresentanti di altre istituzioni o associazioni, ne hanno fatto l'impiegata "ideale" per la Segreteria del Sindaco.

Ho iniziato a conoscere Alessandra fin da quando ha partecipato nel 1988 al concorso pubblico per impiegato



Alessandra Barbin, al centro, con la Vice prefetto Bianchi, a destra, e il Dott. La Porta

presso il Comune di Vigevano (ero componente della commissione di concorso). Successivamente nel periodo in cui ho ricoperto l'incarico di responsabile della Segreteria del Sindaco (dal 1996 al 2000) ho imparato ad apprezzare le sue qualità professionali e umane. Nei quattro anni nei quali abbiamo lavorato a stretto contatto di gomito mi ha sorpreso la sua professionalità istituzionale, la sua disponibilità lavorativa, il suo equilibrio in mezzo a tante fibrillazioni ma anche e soprattutto la sua voglia di essere amica che si scontrava con la sua e mia timidezza.

In tutte le Segreterie del Sindaco con cui ho collaborato ha sempre lasciato il segno.

Se fosse qui, a leggere queste righe, si schernirebbe perché le troverebbe esagerate. Mi è stato chiesto di ricordare Alessandra per quello che ha rappresentato e l'ho fatto volentieri. Credo sia giusto dirle, per l'ultima volta, le stesse parole che le ho rivolto commosso alla fine del mio incarico nella precedente Segreteria: "Grazie Ale".

Franco Felline

Editoriale

ANNO NUOVO

PROMESSE VECCHIE

Rieccoci. Dopo le meritate ferie estive e due mesi di assenza, siamo pronti ad affrontare un nuovo anno. I temi da trattare sono molti e, purtroppo, riguardano sempre le promesse non mantenute dai signori installati permanentemente nella stanza dei



bottoni. Con l'autunno "La Barriera" inaugura nuove rubriche: *La Zanzara* e *Riflessioni* che affrontano argomenti "pesanti" e non necessariamente legati alla vita politica, e culturale vigevanese. Con queste iniziative abbiamo intenzione di dare maggior respiro al giornale ed uscire così dall'ambito strettamente cittadino. Ma l'argomento che intendiamo mettere in risalto in queste poche righe riguarda il festival etnico "Sotto lo stesso cielo" che il 31 agosto e il 7 settembre si è tenuto nel cortile del castello.

L'iniziativa è più che lodevole, in quanto affrontava i temi dell'emarginazione e degli extracomunitari. Un plauso, dunque, a quelle associazioni che ne hanno curato l'allestimento e che da anni si battono per l'integrazione con chi è costretto a lasciare il proprio paese per cercare condizioni di vita più umane nel paese. Alcuni particolari, però, ci paiono stonati. Cominciamo dal primo: l'organizzazione del Comune. Come farà mai il muscoloso assessore Prati a convincere il suo compagno di partito, Gianfranco Fini, e l'Onorevole Bossi, che pochi mesi fa hanno voluto la legge che porta il loro nome, Bossi-Fini, fortemente restrittiva nei confronti di quelle

persone che vogliono far convivere "sotto lo stesso cielo", che questa manifestazione è doverosa e utile? Mistero. Signor assessore perché non prova a spiegarcelo? O non sarà che approfitta di questi eventi per rifarsi una verginità? Secondo punto. Sempre sotto quel cielo si poteva anche cenare, prenotando il pasto presso un ristorante della città. Nulla di male se non fosse che gli incassi erano introitati direttamente dal gestore del locale. Così il comune paga una festa e qualche commerciante si fa pubblicità gratuita. Non male... E chi lavorava come cuoca o cameriera, extracomunitaria naturalmente, come è stata pagata?

Cambiando argomento vogliamo segnalare un'altra "chicca" di questa emerita giunta. Nella tarda primavera ci avevano assicurato che la costruzione della multisala a Parona non avrebbe compromesso quella progettata a Vigevano. Ancora una volta sono stati smentiti. Provare per credere: fate un salto al cinema Arlecchino e troverete un bel cartello: "vendesi o affittasi".

Voto: 10, ma senza lode.

Daniele Perboni

LE VOSTRE LETTERE

RACCOGLIAMO IL TESTIMONE DI ZIMONTI

Intelligenza critica, fortissimo senso della memoria e della democrazia, sono le caratteristiche indelebili di tutte quelle persone che hanno lottato per la libertà di questo paese, contro chi voleva loro negarla.

Gino Zimonti era una di quelle persone. Un combattente che ha lavorato anche nei suoi ultimi giorni per difendere la verità nella memoria di una generazione contro chi, oggi al potere, vuole insegnarci un'altra Storia: quella che racconta che la lotta per la libertà non fu una lotta per la democrazia ma semplicemente di una parte contro un'altra. Tocca a noi oggi raccogliere il testimone contro la nuova deriva democratica cui stiamo assistendo nel nostro Paese, promuovendo e sostenendo iniziative di carattere culturale di cui Vigevano purtroppo è carente. Il lavoro de la Barriera è esemplare, ma occorrono ulteriori forme di intervento. Facciamo in modo che l'autunno imminente diventi la primavera delle coscienze democratiche. Questo credo, possa essere il miglior riconoscimento che la nostra città potrà dare a Gino.

Antonio Costa

IL REPARTO INESISTENTE

Dopo quasi trent'anni di "onorato servizio" presso una multinazionale chimica, in conseguenza a malattia professionale, mi sono trovato ad avere bisogno delle strutture sanitarie cittadine. Nello specifico: il Reparto di urologia dell'Ospedale civile di Vigevano.

Quale reparto? - diranno in molti - in realtà non esiste reparto. Avrete tutti presente il corridoio che porta all'ingresso della chirurgia uomini. Bene, sulla destra c'è un piccolo sgabuzzino dove quotidianamente decine e decine di assistiti attendono pazientemente il loro turno di visita. In piedi, ad affollare il corridoio, senza un minimo di privacy né il comfort di una sala d'attesa. E se, come il sottoscritto, avete la sfortuna di subire anche un piccolo intervento, armatevi di santa pazienza e attendete che il primario di chirurgia ceda gentilmente in prestito un letto nel suo reparto. Urologia, infatti, dispone solo di uno stanzino 4x4.

Tutto ciò nonostante seri professionisti si adoperino ogni

giorno visitandoci e rassicurandoci. È una questione politica, più volte mi è stato ripetuto, i reparti meglio attrezzati ed efficienti hanno al loro interno rappresentanti politici. Chi si vuol far carico di ciò? Quando la classe medica cittadina si interesserà per sopprimerle a queste gravi mancanze? Non si sta parlando di specializzazioni, di tecniche d'avanguardia, ma di quell'assistenza sanitaria cui come cittadini abbiamo diritto. Tutti ormai conoscono l'importanza di uno screening urologico dopo i cinquant'anni nella popolazione maschile. Ciò al fine di prevenire l'incidenza di malattie tumorali. Quanti ultra cinquantenni ci sono a Vigevano? Riusciremo a stiparli tutti in uno sgabuzzino?

Lettera firmata

FINALMENTE SLOGGIATE LE SINISTRE DALLA RAI

Io Sono la verità: via Biagi e Santoro dalla Rai. Tutto ciò che Enzo Biagi ogni sera e Michele Santoro al venerdì sera raccontavano agli italiani, sfruttando la tv pubblica, erano tutte menzogne, sempre, soprattutto quando il calunniano era piccolo, pelato e molto ricco (potente). È per questo che il nostro Ministro degli Esteri, Custode della Verità, ha pensato bene di zittirli, cacciandoli dal servizio pubblico. Certo, la decisione è stata presa da Baldassarre, la trasmissione "Sciuscià" costava troppo, Biagi forse tapperà un buco in seconda serata: cosa c'entra il premier, tutto preso tra il decreto Cirami, il matrimonio della figlia di Asnar e l'informattizzazione dell'Africa proposta a Johannesburg (milioni di persone non hanno da bere, ma con un computer potrebbero ordinare on line una cassa di coca cola)? E se il decreto di silurare due giornalisti che osarono alzare la testa torna a vantaggio del Cavaliere, che colpa ne ha lui? Finalmente il servizio pubblico è stato liberato dalle sinistre che da 50 anni vi avevano piantato le tende. Andando avanti così non mi stupirei se Fede prendesse il posto di Baldassarre. Mi ricordo l'ultima, ormai storica trasmissione di Sciuscià a maggio, dove l'ospite non per caso Maurizio Costanzo disse le solenni parole: "Se a settembre Santoro sarà mandato via dalla Rai, io gli darò spazio a Canale 5". Mi fa ridere.

Matteo Daghetta

La Barriera
l'altra voce per Vigevano

Direttore responsabile: **Daniele Perboni**
Vicedirettore: **Matteo Altobelli**
Redazione: **Via Dante, 25**
Vigevano - Tel. e Fax 0381.692336
Edizioni Agorà di Salluzzo Davide - Vigevano
redazione@labarriera.it



Stampa: **Edizioni Tipografia Commerciale**
Cilavegna - editico@tin.it
ASSOCIATO ALL'USPI Unione Stampa Periodica Italiana
Foto: **Qugipi, Gaviglio, Bai, Max**

AUMENTI DAL 25% AL 50%

Proseguiamo il "viaggio" per scoprire gli effetti sulla nostra città dopo due anni di amministrazione della giunta Cotta. In campagna elettorale avevano promesso meno tasse per tutti. Purtroppo la realtà si sta dimostrando enormemente diversa. Tutto questo grazie anche alla politica economica del governo Berlusconi che non riesce a far decollare l'economia e contemporaneamente erode servizi essenziali. A Roma sempre più soldi per le fantasie del presidente, ai cittadini il costo intero dei servizi. Ma le nostre tasse continuano ad aumentare. A Vigevano, infatti, i servizi hanno subito pesanti rincari. Eccovi i primi esempi.

L'amministrazione comunale ha deciso pesanti aumenti per le rette dei servizi per l'infanzia (asili, scuole materne ecc...). Approfittando dell'introduzione, prevista dalla legge, di un nuovo meccanismo di calcolo (indicatore della situazione economica equivalente-ISEE) per definire la ricchezza delle famiglie sulla quale calcolare le rette; la giunta ha praticato aumenti che spesso sono del 40% e anche del 50% in più. In sostanza, per fare un esempio, gli amministratori del centro destra hanno fatto come quegli speculatori che, approfittando dell'introduzione dell'Euro, hanno aumentato in modo generalizzato e

non giustificato tutti i prezzi. Basta verificare con le tabelle pubblicate per vedere quali indiscriminati aumenti hanno subito i servizi. Quindi, a conti fatti, le famiglie interessate hanno subito aumenti che disattendono anche l'equità che l'introduzione dell'ISEE avrebbe maggiormente garantito. Le promesse e le dichiarazioni di volontà di non aumentare i costi per i cittadini fatte dal centro destra, ad ogni provvedimento, non vengono mantenute. C'è da augurarsi che i vigevanesi, fatti i conti in tasca, abbiano consapevolezza e sappiano giudicare di conseguenza.

Descrizione servizio	FAMIGLIA 3 persone (valore ISEE 13.429,48)					
	2.002	2.002	2.001	differenza	%	
	euro	lire	lire			
NIDI	TB	206,58	400.000	290.000	110.000	37,83%
	TL	232,41	460.000	321.000	129.000	40,19%
CENTRO GIOCO		82,98	180.000	142.000	38.000	26,76%
MATERNE COMUNALI	TB	113,82	220.000	207.000	13.000	8,28%
	TL	139,39	270.000	238.000	32.000	13,45%
PRE E POST SCUOLA		7,76	15.000	10.000	5.000	60,00%
MERCOLEDI' RICREAT.		28,41	55.000	50.000	5.000	10,00%
TRASPORTO	RI	30,99	60.000	40.000	20.000	60,00%
	RR	21,68	42.000	28.000	14.000	60,00%
BUONO PASTO (elem.-medie-ctp)	RI	2,84	5.500	5.800	- 100	-1,79%
	RR	1,99	3.850	3.900	- 60	-1,28%
BUONO PASTO (materne statali)	RI	4,80	8.900	9.000	- 100	-1,11%
	RR	3,22	6.230	6.300	- 70	-1,11%

Descrizione servizio	FAMIGLIA 4 persone (valore ISEE 11.209,02)					
	2.002	2.002	2.001	differenza	%	
	euro	lire	lire			
		139,44	270.000	289.000	1.000	0,37%
		185,27	320.000	300.000	20.000	6,67%
CENTRO GIOCO		82,63	180.000	132.000	28.000	21,21%
MATERNE COMUNALI	TB	77,47	150.000	187.000	- 37.000	-19,79%
	TL	103,25	200.000	218.000	- 18.000	-8,28%
PRE E POST SCUOLA		6,20	12.000	10.000	2.000	20,00%
MERCOLEDI' RICREAT.		23,24	45.000	50.000	- 5.000	-10,00%
TRASPORTO	RI	23,24	45.000	40.000	5.000	12,50%
	RR	16,26	31.500	28.000	3.500	12,50%
BUONO PASTO	RI	2,58	5.000	5.600	- 600	-10,71%
	RR	1,81	3.500	3.900	- 400	-10,26%
BUONO PASTO	RI	4,18	8.000	8.000	- 1.000	-11,11%
	RR	2,89	5.800	6.300	- 700	-11,11%

La tabella in alto si riferisce a famiglie con solo reddito di lavoro di Euro 30.082 (58.247.000 di lire)
La tabella sotto si riferisce a famiglie con reddito di lavoro eguale al precedente più abitazione di proprietà

Descrizione servizio	FAMIGLIA 3 persone (valore ISEE 14.042,77)					
	2.002	2.002	2.001	differenza	%	
	euro	lire	lire			
NIDI	TB	206,58	400.000	290.000	110.000	37,83%
	TL	232,41	460.000	321.000	129.000	40,19%
CENTRO GIOCO		82,98	180.000	142.000	38.000	26,76%
MATERNE COMUNALI	TB	113,82	220.000	207.000	13.000	8,28%
	TL	139,39	270.000	238.000	32.000	13,45%
PRE E POST SCUOLA		7,76	15.000	10.000	5.000	60,00%
MERCOLEDI' RICREAT.		28,41	55.000	50.000	5.000	10,00%
TRASPORTO	RI	30,99	60.000	40.000	20.000	60,00%
	RR	21,68	42.000	28.000	14.000	60,00%
BUONO PASTO (elem.-medie-ctp)	RI	2,84	5.500	5.600	- 100	-1,79%
	RR	1,99	3.850	3.900	- 60	-1,28%
BUONO PASTO (materne statali)	RI	4,80	8.900	9.000	- 100	-1,11%
	RR	3,22	6.230	6.300	- 70	-1,11%

Descrizione servizio	FAMIGLIA 4 persone (valore ISEE 11.625,49)					
	2.002	2.002	2.001	differenza	%	
	euro	lire	lire			
		175,80	340.000	289.000	71.000	26,39%
		201,42	380.000	300.000	90.000	30,00%
CENTRO GIOCO		87,80	170.000	132.000	38.000	28,79%
MATERNE COMUNALI	TB	92,98	180.000	187.000	- 7.000	-3,74%
	TL	118,74	230.000	218.000	12.000	5,50%
PRE E POST SCUOLA		6,20	12.000	10.000	2.000	20,00%
MERCOLEDI' RICREAT.		23,24	45.000	50.000	- 5.000	-10,00%
TRASPORTO	RI	25,82	50.000	40.000	10.000	25,00%
	RR	18,07	35.000	28.000	7.000	25,00%
BUONO PASTO	RI	2,58	5.000	5.600	- 600	-10,71%
	RR	1,81	3.500	3.900	- 400	-10,26%
BUONO PASTO	RI	4,13	8.000	8.000	- 1.000	-11,11%
	RR	2,89	5.800	6.300	- 700	-11,11%

TB = Tempo Breve; TL = Tempo Lungo; RI = Retta Intera; RR = Retta Ridotta



Quattro progetti in cui è coinvolto l'assessore Sala. Dall'alto in basso: il Palazzetto dello Sport di via Carducci (a quando il nuovo impianto?), l'ex macello in Piazza Volta (che fine farà?), i lavori di sistemazione dei giardini di Viale L. da Vinci (dovevano essere ultimati entro l'estate ma, come si vede, i lavori sono ancora in alto mare) e l'arredo urbano di Via XX Settembre (già pensano di cambiarlo).

LA ZANZARA

QUANDO L'ASSESSORE È ANCHE ARCHITETTO

Nel campo della Pubblica Amministrazione trova ancora spazio un dibattito molto acceso intorno ad una insolita questione: deve un Amministratore (dal Ministro di un importante dicastero all'Assessore dell'ultimo sperduto paesino) essere professionalmente estraneo al settore di cui si occupa o è meglio che egli sia per così dire, "del mestiere"?

Fermo restando possibili ed autorevoli eccezioni, non ho mai avuto dubbi in proposito: sembra un paradosso ma chi si trova professionalmente non coinvolto nel settore in cui svolge la propria attività politica ottiene generalmente migliori risultati. Questo per una serie di motivazioni più o meno nobili.

La prima va fatta risalire ad una generale vocazione dell'Assessore-specialista ad inseguire ossessivamente i dettagli delle questioni che più lo coinvolgono, facendo così mancare al suo operato quella visione complessiva delle problematiche che induce l'estraneo a prendere decisioni politiche più equilibrate e quindi più utili all'interesse generale.

Spesso però ci sono motivazioni meno nobili che valorizzano la tesi della separazione delle attività. Poco appagato da una attività professionale mediocre, culturalmente ai margini delle grandi scuole di pensiero che trattano gli argomenti di cui dovrebbe essere esperto, capita spesso che l'Assessore-specialista sia portato a sopprimere alle proprie carenze intellettuali con una buona dose di furbizia che gli consente di trovarsi nel partito giusto al momento giusto, pronto per ricevere quell'incarico che, a questo punto, gli è quasi dovuto. Nel variegato e multicolore panorama politico italiano so di grigi professionisti che hanno sapientemente sfruttato occasioni di questo tipo per diverse volte e in partiti diversi.

La storia insegna che il rapporto tra gli italiani e l'autorità politica è di solito basato più che sulla stima della persona e sulle aspettative politiche, su una sorta di rassegnata sottomissione, alleviata soltanto dalla speranza che il "leader" non produca danni irreparabili durante il suo mandato. Questo è valso (e vale ancora) in Italia per la scuola, per la sanità, per i trasporti e per tutti i settori in genere che versano in uno stato di crisi permanente a cui tutti si sono più o meno abituati.

Quando però il discorso si trasferisce nell'ambito dei beni ambientali o in quello dei lavori pubblici e, per giunta, riguarda la città in cui si vive, sarebbe opportuno uscire da questo stato di apatia e rassegnazione ed intraprendere quelle iniziative che la democrazia ci consente. Se poi questa città, come nel caso di Vigevano, possiede un patrimonio storico-culturale di primo piano ed occupa una posizione geografica molto delicata, in una Regione a rischio, sarebbe indispensabile trasformare la rassegnazione in protesta e sdegno.

Temo che in questo momento storico i vigevanesi stiano sperimentando una delle ipotesi peggiori di cui prima parlavo.

Mi riferisco al settore lavori pubblici, retto, credo, da un dottore in architettura. Il passaggio di costui dalla condizione di "soggetto in cerca di occupazione" (peraltro comprensibile vista l'età) a quella di Assessore adulato da una pleora di questuanti cacciatori di incarichi, l'ha probabilmente messo in una condizione psicologica di esaltazione pericolosa per l'immagine della città: una patologia che, parlando di Vigevano, può essere definita "sindrome di Ludovico il Moro". Assurto ai massimi altari in modo così repentino e senza un opportuno apprendistato; attorniato, come nella miglior tradizione italiana, da ineffabili cortigiani, era inevitabile che il Nostro fosse rapito da una duplice follia: quella di dimostrare la personale valentia professionale, per dimenticare al più presto i tempi in cui era snobbato da una opinione pubblica ingrata e quella di lasciare un segnale duraturo e di difficile rimozione sulle opere pubbliche che portano la sua firma politica.

Stando così le cose, gli sfortunati cittadini vigevanesi che, negli ultimi tempi, hanno già dovuto subire la "patacca" del Palazzetto dello sport da realizzare in pochi mesi, la "televola" del nuovo ponte sul Ticino con relati-

va sistemazione di aree desolatamente degradate, la "farsa" della circonvallazione nord-est di Vigevano, il "servizio" reso al mondo della speculazione immobiliare con la variante ovest di Vigevano, l'insopportabile durata dei lavori di pavimentazione stradale del centro storico (credo che il rifacimento di via XX Settembre possa essere incluso nel Guinness dei primati), l'inagibilità permanente dei giardini di Viale Leonardo da Vinci e la goffa sperimentazione di arredo urbano nell'area "Portone", dovranno attendersi molte altre ed ancor più preoccupanti iniziative prima che questa legislatura finisca il suo corso.

Se per alcuni degli argomenti addotti il nostro Assessore può trovare giustificazioni riguardo a competenze o a situazioni pregresse (che comunque non bastano per disgiungere la propria responsabilità da quella di altri della sua stessa area politica, nei confronti dei quali dovrebbe avere la forza ed il coraggio di alzare la voce per difendere la dignità della nostra città), per l'annunciato progetto di "Sistemazione di Piazza Volta" non ci possono essere scuse.

In quella parte di città le problematiche sono da tempo chiare nella loro complessità:

a) una eccedenza di veicoli in diverse ore del giorno, affrontata con un sistema viabile davvero cervelottico;

b) un tasso di inquinamento dell'aria molto elevato, dovuto soprattutto ai lunghi periodi di immobilità ai semafori dei veicoli in moto;

c) un'area verde da qualificare e proteggere dalle continue sollecitazioni esterne.

Credo che negli archivi comunali giacciono inutilizzate alcune ipotesi progettuali tendenti a:

- scaricare il traffico in entrata dal corso Genova attraverso una breve bretella che collega lo stesso corso Genova (da posizione periferica) con Viale Agricoltura;

- semplificare lo scorrimento del traffico cittadino con corsie obbligate, rotonde e piste ciclabili;

- assorbire rumori ed inquinamento dell'aria attraverso barriere verdi di idonea essenza sistemate attorno alla Piazza;

- migliorare esteticamente e rendere più confortevoli gli arredi del piccolo parco.

Ciò che viene proposto, per contro, non solo non riduce l'afflusso dei veicoli nella zona, migliorando, di conseguenza, la salubrità, ma peggiora di gran lunga la situazione con la sciagurata idea di trasferire nell'area la stazione di sosta delle corriere.

Qui non è dato a sapere se l'idea del trasferimento degli autobus è un'esclusiva del nostro Barone Haussmann o è un frutto partorito dall'unione di più intelligenze specializzate in materia. Certo è che, vista la preoccupante escalation del responsabile politico del settore, che passa dalle costronerie puntiformi (e forse rimediabili nel tempo) ai danni ambientali di entità più vasta, oltre al peggioramento della funzionalità di servizi essenziali, è urgente che qualcuno, possibilmente non in possesso del titolo di dottore in architettura ma dotato di buon senso comune, trovi mezzi idonei per sottrarlo al delirio che lo sta travolgendo.

Non credo che ci sia la possibilità di farlo recedere dalla inarrestabile vocazione a lasciare il segno personale del suo ingegno sulle sistemazioni urbane, proprio per la sua condizione di dottore in architettura represso che deve sfruttare un momento irripetibile, in cui una beccera e dilagante sottocultura colorata di verde gli consente di operare in pubblico; ma almeno si può tentare di fargli capire termini come "interscambio" nei trasporti e "carico di gas serra" nell'aria che respiriamo.

Con il pretesto che questi non sono argomenti di specifica attinenza al suo sapere di dottore in architettura si può sperare in un momento di umiltà (nella storia è capitato anche ai massimi geni) che lo faccia almeno desistere dal trasferire gli autobus da Via Sacchetti. Saremo fortunati se questo auspicabile stato di "transitoria costrizione" durerà il tempo sufficiente per suggerirgli aree vicine alla Stazione ferroviaria se, per motivi che sfuggono ai comuni mortali, questo trasloco s'ha da fare a tutti i costi.

*Pericolosa
esaltazione
psicologica la
sindrome di
Ludovico il Moro*

Continuano le esternalizzazioni dei servizi comunali

PRIVATIZZAZIONI SELVAGGE

Uno sguardo sui servizi comunali dati in appalto a ditte esterne

Avevamo già anticipato nei mesi scorsi che l'Amministrazione Comunale intende procedere ad una serie di esternalizzazioni di servizi in ossequio alle norme contenute nella legge finanziaria 2002 ma che rispondono anche a promesse, impegni assunti in campagna elettorale e con il programma amministrativo.

Il concetto in sostanza è: *"Gestire meno e servizi pubblici ai privati"*.

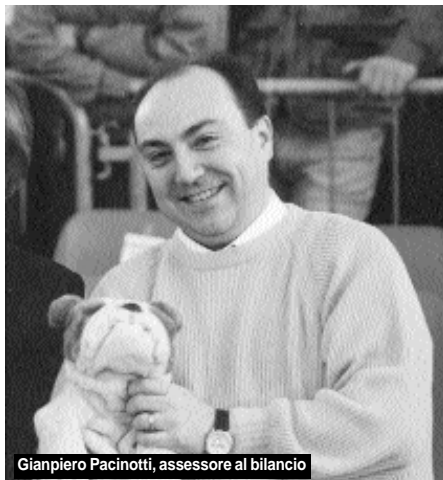
Questo sinceramente ci spaventa un po'. Basti pensare a quanto sta avvenendo nella sanità. Aumentano i costi a carico dello Stato e dei cittadini e diminuiscono le prestazioni e i servizi che le strutture pubbliche offrono. Su questa teoria si potrebbe disquisire a lungo ma riteniamo che una maggioranza che ha ottenuto la fiducia dei cittadini abbia tutti i diritti di cercare di realizzare quello per cui sono stati eletti.

E la Giunta Cotta su questa strada non si è fatta attendere, anzi, dimostra un'efficienza che se fosse stata impiegata in altri campi avrebbe ribaltato quel giudizio di immobilismo che tanti cittadini ed ampie parti della stessa maggioranza hanno fatto proprio.

Dopo la creazione dell'azienda speciale delle farmacie, a settembre sentiremo parlare di privatizzare l'Istituto di Riposo De Rodolfi con in aggiunta tutti i servizi sociali, di gestire il Teatro Cagnoni con un'istituzione, di creare l'azienda speciale per la cultura ed altro ancora.

Noi ribadiamo il nostro totale disaccordo, specialmente quando queste iniziative non vengono precedute da una seria programmazione economica ma sono sostenute soltanto da sporadici tentativi di alleggerire il bilancio comunale.

Comunque, riteniamo di



Gianpiero Pacinotti, assessore al bilancio

avere anche il diritto-dovere di fare proposte innovative e migliorative che possano dare un senso a tutta la gestione della macchina comunale.

La nostra proposta nasce

da una riflessione. Se il Comune esternalizza diversi servizi, come sopra ricordato, bisogna anche porsi il problema di quale sarà il futuro dell'ente locale, di come deve essere

ipotizzata la futura struttura, che fine faranno i molti dipendenti comunali che lavorano in strutture rivolte unicamente ad altri servizi comunali. Ci riferiamo in particolare ai servizi della ragioneria, degli affari generali, degli stipendi, del personale, ecc. Infatti la cura dimagrante che la Giunta intende adottare non può dimenticarsi anche delle persone impegnate nei suddetti servizi, altrimenti rischierà di ritrovarsi con molte persone che praticamente avranno poco o nulla da fare.

Per chiarire il senso di tutto ciò cerchiamo di fornire anche qualche numero che inquadri meglio la situazione.

In tali servizi, per garantire alle altre strutture comunali, quelle rivolte all'utenza, una serie di funzioni amministrative, lavorano, tra dirigenti, funzionari ed impiegati circa 50 dipendenti con un costo ipotizzabile per il Comune pari a circa 1.250.000 Euro.

Inoltre la professionalità di questi dipendenti sono molto alte, in particolare quelle relative ai servizi finanziari e agli stipendi e sarebbe veramente un delitto, oltre che uno spreco economico, non sfruttare completamente tutte le potenzialità.

Per questo noi crediamo che di pari passo con l'esternalizzazione o privatizzazione di alcuni servizi, se non addirittura prima, si debba pensare al reimpiego di molti dipendenti che potrebbero giocare un ruolo professionale fondamentale all'inter-

no dei rimanenti settori comunali o dei nuovi servizi esternalizzati.

Non si correrebbe così il rischio, molto fondato, di dover lasciare a casa qualche dipendente perché senza lavoro, si eviterebbero nuove assunzioni che diventerebbero inutili oltre che dannose, si risparmierebbe il costo di eventuali incarichi ad uffici vari di consulenza (farmacie docet).

In questo modo il disegno della Giunta, ancora un po' fumoso, assumerebbe i contorni di una progettualità complessiva sulla quale chiamare le forze sociali, politiche e i cittadini, finalmente, a confrontarsi. In sostanza, ribadiamo la

Sui disegni della Giunta occorre chiamare le forze sociali e politiche cittadine al confronto.

nostra contrarietà alla esternalizzazione selvaggia dei servizi comunali perché riteniamo che l'ente locale, come previsto dalla Costituzione, debba giocare un ruolo fondamentale nella gestione ed erogazione dei servizi.

Ma se non è possibile evitarle allora è auspicabile fare un ragionamento complessivo che riguardi tutti i servizi comunali, a partire da quelli interni, per non aggiungere errore ad errore.

Sansone



Castello e Piazza Ducale, due proposte "pesanti" che maggiormente possono attirare turisti nella nostra città. Naturalmente questo non basta. Infatti occorre offrire altre iniziative come mostre, convegni e spettacoli e inserire questi eventi nei circuiti internazionali. I luoghi adatti non mancano: Cavallerizza e le splendide scuderie sono spazi ideali dove allestire e accogliere le varie manifestazioni. Ma, da questo punto di vista, l'amministrazione guidata dal centro destra latita e manca di idee. Chi si reca in città per visitare i nostri gioielli sembra dar fastidio. "Sporcano" è la risposta che alcuni si sono sentiti dare.



Proposte serie e innovative

TURISTI PER CASO

— di Paolo Borea

Parafrasando il titolo di una celebre trasmissione televisiva vorrei, a partire da questo numero de La Barriera, porre l'accento su uno dei temi che dovrebbero essere portanti per l'economia e l'immagine di Vigevano.

Partiamo con la citazione letterale tratta dal capitolo dedicato a *Turismo e Patrimonio Artistico* del programma del sindaco Cotta Ramusino: "Il turismo deve essere considerato una risorsa della città e, come tale, utilizzare i più innovativi strumenti di promozione e organizzazione".

Tralasciando ciò che veniva scritto sulla "logica di basso profilo e di improvvisazione che ha contraddistinto i quattro anni di amministrazione del centrosinistra" (il trattino tra centro e sinistra l'ho tolto. Non lo mette neanche più Il Giornale di Cervi), direi che il concetto di turismo come risorsa economica della città è sicuramente condivisibile.

Infatti, l'obiettivo di questo e degli articoli che verranno nei prossimi mesi su questo tema, è quello di parlare di turismo senza fare confronti tra l'attuale amministrazione e la precedente, cercando di fornire argomenti di discussione a tutti quelli che hanno a cuore il futuro della nostra città nella speranza che qualcosa di positivo accada.

Dicevo che si fa un gran parlare di programmazione, organizzazione, promozione del turismo e poi leggo che l'assessore Giargiana (la Provincia Pavese del 15/8/2002) quasi si rammarica di essere in ferie e avere il tempo di leggere il giornale dove trova la notizia che Sartirana ha chiuso l'iter per la costruzione di un nuovo albergo. A Vigevano non solo non si costruiscono nuovi hotel ma, i pochi che ci sono, durante il mese di Agosto osservano la chiusura estiva. Giargiana si chiede dove siano finiti gli impres-

ditori che, a suo dire, non sanno sfruttare la "miniera d'oro" costituita dal potenziale artistico, culturale e ambientale di Vigevano e dintorni. È proprio qui il punto da dove voglio partire: se gli imprenditori che attualmente gestiscono gli alberghi in città ritengono superflua, se non addirittura controproducente, l'apertura durante il mese di agosto, perché altri imprenditori dovrebbero rischiare i propri capitali investendoli in attività che non pensano essere sufficientemente redditizie? O che, quantomeno, non lo sono dal punto di vista del turismo estivo ma

sanare immobili fatiscenti. Questo per citare soltanto alcune delle promesse dell'amministrazione (e meno male che ci hanno risparmiato la stesura del Contratto con i vigevennesi!) in tema di turismo.

È chiaro, infatti, che a supporto dei fornitori di servizi turistici come hotel, ristoranti, attività di noleggio biciclette, organizzatori di passeggiate a cavallo ecc..., il comune dovrebbe organizzare eventi e occasioni di richiamo per il pubblico dei paesi vicini e, soprattutto, per chi vive nell'area milanese (almeno quella a sud-ovest del capoluogo). Non sto parlando necessariamente di mega-eventi costosissimi e organizzativamente impegnativi. È qui che entra in gioco la programmazione. Non basta organizzare due o tre concerti di musica leggera, anche se di ottimo livello, per poter parlare di rilancio del turismo. Anche le domeniche a tema di "Vigevano è" non bastano più.

Primo perché non hanno più lo slancio e il sapore di novità di qualche tempo fa, secondo perché andrebbero comunque pensate ed inserite in una cornice molto più vasta di attività omogenee tra loro che avessero come punto di arrivo la valorizzazione delle risorse turistiche della nostra città. Ma per fare questo bisognerebbe aprire un tavolo di discussione al quale dovrebbero sedere tutti gli enti pubblici e gli operatori privati di Vigevano e non solo (penso a tutti i paesi vicini che hanno molto da offrire ma che sono sconosciuti a chi non vive a contatto con la nostra realtà) e dove tutti portassero idee e progetti e non tirassero soltanto acqua al proprio mulino. Ma di questo e di tanto altro ancora parleremo nelle prossime puntate. Intanto sarei lieto di ricevere dai lettori interessati all'argomento, proposte, temi di discussione e, ovviamente, critiche.

Non basta organizzare due o tre concerti per poter parlare di rilancio del turismo.

soltanto da quello dei viaggi di lavoro durante il resto dell'anno?

Dov'è la programmazione di cui sopra? E chi, se non l'amministrazione cittadina, dovrebbe trasformare le promesse pre-elettorali in fatti concreti? Tengo a precisare che siamo tutti consapevoli delle difficoltà che si presentano a chi gestisce la cosa pubblica. La critica allora è sul motivo per cui il Sindaco e alcuni assessori hanno tanto parlato di organizzare importanti attività spettacolari e culturali che funzionino da veicoli di promozione turistica, di riconsiderare il ruolo dell'ufficio IAT della Proloco e di altre cooperative turistiche, della possibilità di creare un piano di piste ciclabili e di cartine informative con i percorsi dei sentieri del Parco del Ticino nel nostro territorio e dello studio di incentivi e sgravi fiscali per stimolare i proprietari a ri-

Città sbarrata per i turisti



La strada sotterranea continua ad essere chiusa ai turisti di passaggio a Vigevano

PROPOSTE INESISTENTI

Il tema dell'ipotetica vocazione turistica di Vigevano è stato trattato e ritrattato da diverse angolazioni. Quello che noi ci siamo chiesti, cercando di tirare le somme, è "Vigevano ha, insomma, una vocazione turistica sì o no? Se sì, di che tipo?" La domanda abbiamo voluto rivolgerla a chi meglio di altri ha il polso della situazione e, cioè, ai titolari di un albergo e di un bar. Quello che abbiamo capito, nel nostro giro di orizzonte, è che la città ducale, attira un turismo "mordi e fuggi" non "stanziale", cioè un visitatore a Vigevano ci sta mezza giornata al massimo un giorno non di più. Cosa attira la gente a Vigevano? Sicuramente il suo cuore antico ma anche la capacità di creare eventi. Ma passiamo alla viva voce dei nostri due intervistati che, casualmente, sono diventati tre arricchendosi della testimonianza di una coppia di Melzo turisti per un giorno incontrati nel nostro giro.

«La nostra clientela è al 99% di tipo industriale - ci dicono al Nuovo Hotel - e questo dato è già significativo per capire la tipologia di chi viene a Vigevano e si ferma per più di un giorno».

Ma Vigevano ha una vocazione turistica?

«Non prendiamoci in giro - dice il titolare dell'albergo accompagnando la risposta con un sorriso e una scrollata di testa - le rispondo con una domanda che riassume il mio pensiero: "Lei verrebbe a Vigevano per trascorrervi una vacanza?" Ecco, si risponde da sola e ha anche la risposta alla domanda che mi ha rivolto».

«Il turista che viene a Vigevano è attratto dalla sua architettura, dalla sua storia ma anche dagli eventi che si sanno creare - afferma Emanuela, titolare con il marito del Bar Sforza in via XX Settembre - Per quanto ci riguarda, quest'anno abbiamo visto la metà o poco più dei visitatori dello scorso anno».

Secondo lei, perché?

«Tralasciando i quasi scontati fattori tempo e rincaro dei prezzi, noi siamo stati penalizzati da tre mesi di chiusura per lavori della strada, ciò significa che se c'era gente non passava certo di qui ma c'è anche un altro dato significativo: un notevole calo di clienti lo abbiamo anche notato da quando è stata chiusa la strada coperta qui sotto il portone. Perché è stata chiusa? Erano

stati fatti notevoli lavori per il suo recupero e la sua riapertura, a suo tempo era stata teatro di mostre ed eventi che attiravano numerose persone ed ora è stata chiusa, il perché ce lo chiediamo tutti».

Emanuela traccia anche un ritratto tipo delle persone che vengono a visitare la nostra città: «Sono coppie o gruppi di turisti che a Vigevano spendono mezza giornata, una giornata intera per visitare il centro storico o seguire un evento, come una mostra per esempio».

Nel bar Sforza incontriamo casualmente una coppia di Melzo attirata, a loro dire, a Vigevano dopo aver visto in televisione la nostra piazza: «È da tempo che volevamo venire e finalmente ce l'abbiamo fatta, ne valeva la pena; abbiamo programmato di trattenerci l'intera giornata o quanto meno fino a che saremo stanchi». Dopo averci detto di aver visitato anche le chiese che si trovano lungo le strade che si affacciano sulla piazza ci chiedono cos'altro ci sia da vedere prima di ritornare a casa. Anche loro dimostrano disappunto per non poter accedere alla strada coperta.

Mariolina Cerri



Gianni Cordone mentre incontra alcuni studenti.

GIANNI CORDONE UN MAESTRO ALL'AVANGUARDIA

L'Associazione "Gianni Cordone" è stata costituita nel 1995. Persegue lo scopo di stimolare e promuovere iniziative di natura culturale ed educativa. Si propone di sostenere la realizzazione di progetti di solidarietà. Affianca la Biblioteca Comunale dei ragazzi nell'organizzazione del concorso nazionale di narrativa per l'infanzia, bandito annualmente dal Comune di Vigevano. Curerà un ricordo di Gianni Cordone iniziando con un articolo che ne presenta la biografia. Ne seguiranno altri e verranno in successione illustrati il pensiero pedagogico, la produzione letteraria e, da ultimo, saranno raccolte le interviste di persone che lo hanno conosciuto.

Gianni Cordone nacque a Vigevano il 21 aprile 1928. Frequentò scuole tecniche, ma - da autodidatta - conseguì il diploma magistrale e, successivamente, il titolo specifico per la professione di direttore didattico presso l'Università Cattolica del Sacro cuore di Milano. Iniziò ad insegnare nel 1953 a Bonate Sopra, un paesino del bergamasco. L'anno seguente è alla scuola De Amicis e lì insegnò per quattordici anni. Vinto il concorso direttivo, fu destinato in Sardegna presso i circoli didattici di Fordongianus e Ghilarza, seguito dalla moglie Carla e dai figli Chiara, Francesco e Damiano. Questa esperienza gli ispirò il libro per ragazzi "Cesco in Sardegna" che ebbe un lusinghiero successo.

Nel 1970 ottenne il trasferimento a Vigevano dove assunse la direzione del 2° Circolo Didattico che - grazie a lui - divenne un laboratorio di innovazioni pedagogiche e didattiche, anticipatrici e modello di successive riforme scolastiche. Dimostrò la sua vocazione di educatore ed animatore sociale, impegnandosi, fin da giovane, presso gli oratori cittadini. Non si risparmiava nemmeno durante il periodo estivo, normalmente dedicato al riposo ed allo svago, infatti si impegnava, come responsabile, presso le case alpine parrocchiali. Agli inizi degli anni sessanta, insegnò cultura generale presso la scuola ENAIP (Ente Nazionale Acli per l'Istruzione Professionale); curò anche la redazione del testo adottato: *Il Giovane e la società*, tre volumi editi dalla Editrice San Marco di Bergamo. La possibilità di conoscere molti giovani gli consentì di sensibilizzarne un gruppo alle problematiche sociali, riuscendo - poi - a coinvolgerli nella fondazione di un circolo aderente a Gioventù Aclista. La sua sensibilità sociale ha permeato tutte le iniziative che ha messo in atto, infatti la stessa sperimentazione del Tempo Pieno aveva, tra le altre finalità, la dichiarata intenzione di superare la ghettizzazione dei bambini svantaggiati in sovraffollate sezioni di doposcuola. La lungimiranza pedagogica di Gianni Cordone si evidenzia anche nel coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica dei figli per definire pratiche educative

condivise, infatti fu tra i fondatori dell'Associazione Genitori Vigevanese e, in tempi in cui parlare di partecipazione scolastica era una cosa seria, scrive *Genitori in cattedra* (1975). Era profondamente e personalmente religioso; riusciva a coinvolgere amici e conoscenti in gruppi di approfondimento delle Sacre Scritture. Politicamente impegnato, seguì un percorso che lo portò a ritenere i movimenti di sinistra più aderenti agli ideali nei quali si era sempre riconosciuto. Fu capace di leggere con anticipo i cambiamenti sociali di cui si intravedevano i primissimi segni, infatti - nel nome della solidarietà e dell'accoglienza - fondò l'Associazione Oltremare (1988) finalizzata all'integrazione civile e culturale degli extracomunitari. A quei tempi, fascisti e razzisti scrivevano sui muri: "Cordone marocchino". Lui lo raccontava ridendo. E con grande allegria ed ironia, di cui era capace, raccontava dei travagli e problemi connessi al suo impegno di volontariato; ad esempio, di quella volta che, in piena estate con i calzoncini corti, fu chiamato per sedare una rissa e neutralizzare un ubriaco e finì per dover scappare inseguito da litiganti ed ubriachi. Da questa esperienza d'aiuto rivolta agli extracomunitari, trasse l'ispirazione per scrivere un altro libro per ragazzi: *Natale con Mohamed*, in cui la diversità è vista come ricchezza e non come minaccia. A cura dell'Associazione Gianni Cordone

RIFLESSIONI

di EUBULIDE

INCUBI D'ESTATE

Non so a quanti altri di noi, di voi è capitato, a me sì, è capitato, quest'anno.

L'esistenza è sembrata e sembra tuttora turbata, irritata, minacciata da un non so che di vago e impalpabile, che sfugge al riconoscimento e alla definizione.

Proviamo ad approfondire la cosa?

Sarà stato il caldo opprimente di giugno? Ve lo ricordate? Con i termometri che urlavano - basta! Un po' di tregua, fateci scendere! Saranno forse stati anche le piogge torrenziali continue e i temporali di luglio-agosto, che hanno travolto, con le nostre vacanze, ombrelloni, "sdraio", "derive", pedalò, pazienza, subacquei, equilibri familiari, organi genitali e il sottile confine tra il disappunto verbale e l'imprescazione?

No non può essere stato solo questo, c'è qualcosa di più, che si è annidato nei nostri

Il sentimento che si installa nel mammifero di sinistra ormai la vergogna.

sub pensieri e ha spalmato un pulviscolo di malinconia sui nostri obbligatori entusiasmi estivi a pagamento.

Il mammifero di sinistra, anche se si è ripromesso di pensare, per due o tre settimane, assolutamente a niente, lontano dalla sua agenda d'impegni, dal preoccupato controllo del saldo in banca, dalle luci, dai canti e frastuoni delle televisioni del grande fratello truffaldino e, perfino, dai notiziari e dalla carta stampata, non è riuscito, tuttavia ad assaporare la completa pace serena, che solo la tregua delle tensioni dell'anima può dare. Certo! Ha abbracciato il mare, rinsaldando il primordiale vincolo fraterno con la sua voce, i suoi richiami, i suoi rabbuffi vigorosi, ma poi lo sguardo va all'orizzonte e il pensiero lo insegue, va oltre e non trova confini, anche se si imbatte in terre e popoli diversi. È la parola confini che fa scattare il turbamento e l'irrita-

zione, per la sua rima con Fini: la Bossi - Fini. Ecco che cosa si agitava in un agglomerato di neuroni irriducibili, mentre osservava, abbandonato, il paesaggio di mare. Il sentimento dominante che si installa, anch'esso sulla "sdraio", al margine di una risacca stanca e docile, è ormai la vergogna. Noi Italiani, attraverso il parlamento della repubblica democratica, abbiamo deciso di schierare navi militari armate, per difendere le nostre coste dai

poveri e dai perseguitati del mondo. Passa un venditore di oggetti di primaria necessità. Marocco? Tunisia? Chissà, ma è per quella vergogna che compra i fazzolettini e un accendino. Lo sguardo si ritrae, torna indietro come se battesse in ritirata. Ora si accontenta di indugiare sulla battigia e segue la costa fino al promontorio. Come sempre il pensiero gli è dietro e, quando



l'occhio si ferma, lo sorpassa. E pensa ai settemila chilometri delle nostre coste, nostre veramente, perché dello Stato. Che ne faranno? Concessioni ulteriori? Accessi esclusivi per i ricchi? Le venderanno? Si può ancora amare qualcosa, quando si paventa che ci sia sottratta? Al disagio e alla vergogna succede l'irritazione, la voglia di opporsi, di lottare. Ma non era in vacanza? Non aveva giurato di pensare a niente? A che è servito ignorare la TV e non comprare i giornali? Ma sì, si fa un tufo e una nuotata al largo, per godere della fisica del corpo immerso nel fluido. Si fa il morto, con il sole all'orizzonte a dondolarsi sulla fronte. Che bel tramonto! Tramonto, la parola vibra, deflette, si trasforma e si presenta, nell'immaginazione, con la faccia del bambino dispettoso e folle, che si è autoproclamato primo della classe: Tremonti. Mio Dio!

Non volevo pensarci. Ci farà fare la fine dell'Argentina? Ne avete anche Voi il sospetto? Sospetto, accidenti! Ecco un altro trabocchetto, un altro perturbatore dei nostri sonni: Legittimo sospetto.

Il mammifero di sinistra ha spostato la "sdraio" all'ultimo incavo dentato e ha offerto la bianca anatomia indifesa ai raggi cocenti del sole, ma sente che dentro, nel petto, nella testa il bruciore è più forte. Ce la faranno ad approvare la legge salva premier, Previti e affini? Certo, hanno i numeri. Eccoli i numeri, sono qui intorno sotto gli ombrelloni, sotto gli occhiali, sotto le creme, sotto i bilanci truccati e ormai tollerati, sotto le imposte evase. Sono tutti lì ad aspettare la tintarella e i condoni.

A guardarlo dall'esterno, da osservatore distratto e disinteressato, questo corpo italico pasciuto e stravaccato sembra trasudare una felicità onirica e beata. Ma, quale beatitudine? Quale pace? Sotto quelle palpebre chiuse si agitano ormai una bufera e un delirio. È un turbinio di voci, parole e volti. Appare quello della Boccassini, pallida, tesa, provata dal lavoro e dalla tensione, ma non distrutta, che sta lì a difendere, come un'eroina civile, la dignità della nostra civiltà giuridica. Ma quando appaiono i volti di Vito e Schifani, che fanno rotolare, atoni, nelle loro bocche le parole libertà, democrazia e che si fanno paladini degli interessi dei lavoratori, con la ferita inferta all'articolo diciotto del loro statuto, allora avverte che ormai le sue vacanze sono finite. Si consola, per ultimo, quando appare il volto di Gasparri, condividendo con Gianni Vattimo, che è proprio vero, il pensiero debole esiste.

*Tremonti, mio Dio!
Non volevo pensarci. Ci far fare la fine dell'Argentina?*

Marciapiedi come percorsi di guerra

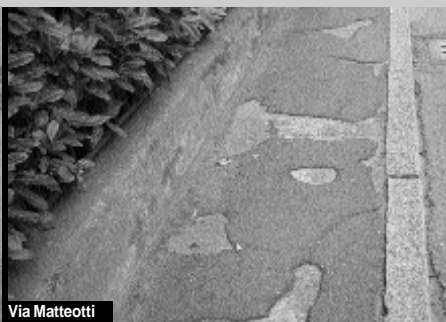
IL BUCO CON LA CITTÀ INTORNO 3

Continua la nostra inchiesta sul degrado pubblico cittadino.

Dopo due puntate dedicate alle strade ora è la volta dei marciapiedi.



Corso Milano



Via Matteotti



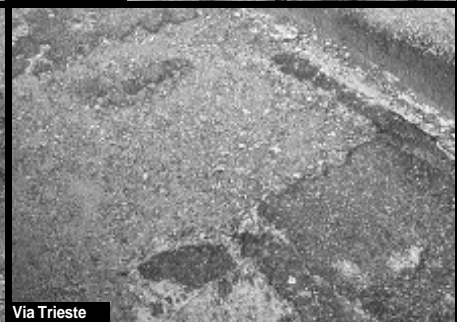
Via Mascagni



Corso Pavia



Via Sacchetti



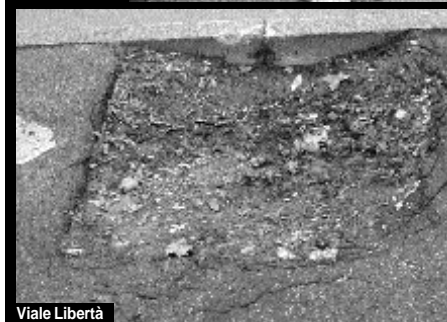
Via Trieste



Via Carlo Erba



Via Monte Baldo



Viale Libertà



Viale Libertà



Piazza Volta

L'appello della Barriera ai suoi lettori continua con notevole successo. Nei mesi di giugno e luglio avevamo pubblicato le immagini delle strade cittadine, costellate da buchi che rendevano pericoloso il transito soprattutto alle biciclette, ora è la volta dei marciapiedi. In redazione sono giunte diverse segnalazioni e foto sullo stato disastroso in cui versano i passaggi pedonali cittadini. Ringraziamo i nostri lettori e li incitiamo a continuare. Ricordiamo loro di inviare le denunce a: La Barriera, via Dante 25. Tel 0381 695995: E-mail: redazione@labarriera.it.

Chiuso il Festival ai Piccolini

UNA FESTA SEMPRE PIÙ GRANDE



È durata per tutto il mese di agosto la Festa cittadina dei Democratici di Sinistra che i vigevesi hanno letteralmente invaso ogni sera, confermando il successo dell'appuntamento estivo dei Ds. Abbiamo raggiunto il Segretario cittadino dei Ds, Antonio Costa, per fare un bilancio di questo mese di Festa de l'Unità. Segretario siete soddisfatti di questa edizione della Festa?

«Come non esserlo? È andata benissimo. In tutta sincerità, durante le fasi preparatorie, quello che ci preoccupava era l'adesione dei volontari. Ma sono stati molti gli amici e i compagni che hanno compreso quelle preoccupazioni e hanno dato la propria disponibilità. A cominciare da quelli che per tutto l'anno frequentano l'Unità di Base Berlinguer e mantengono in efficienza l'area della festa».

Quanti volontari hanno prestato servizio nel corso del mese?

«Una media di 17 persone al mattino e di 40 alla sera. Per i 37 giorni della festa le presenze sono state più di 2.000. Sono numeri importanti che mostrano quanto forte sia la voglia di battersi per scelte che portino all'equità sociale e allo sviluppo accessibile a tutti, e di contrapporsi ad una politica delle falsità, che toglie doveri ai potenti e diritti a tutti gli altri».

Quali iniziative politiche sono state promosse e come sono andate?

«Avevamo cominciato la festa quando la

cosiddetta Casa delle Libertà sopprimeva nella RAI ogni voce fastidiosa alla maggioranza (vedi Santoro, Biagi, Luttazzi) e trasformava i TG in lunghi spot governativi: per questo la festa era dedicata alla libertà di informazione. Il mese di agosto però è stato segnato dall'approvazione del disegno di legge Cirami in Senato, e abbiamo preferito ad un certo punto raccogliere le firme contro questa vergogna. Inoltre ci sono state le iniziative più prettamente sociali».

Ce né può parlare?

«Ogni anno, da quest'anno, verrà offerto il pranzo ad una entità che opera nel sociale in Vigevano. In questa edizione abbiamo ospitato gratuitamente gli anziani del De Rodolfi. Inoltre hanno pranzato, ad un prezzo politico, gli ospiti della Casa di Riposo di Cilavegna e gli associati e operatori dell'AIAS».

In definitiva, può dirci approssimativamente quante persone hanno visitato l'area del Parco Berlinguer di Piccolini?

«Il dato di cui siamo a conoscenza è quello relativo ai pasti serviti: sono stati circa 15.000. In linea con lo scorso anno, nonostante il brutto tempo».

Finita la Festa a settembre si riapre il confronto politico anche in città. Sarà un autunno caldo anche a Vigevano?

«Deve essere, per tutto il centrosinistra, un autunno di proposte e di programmi. Dopo più di due anni di amministrazione confusa, i vigevesi hanno capito che una città come la nostra non può essere abbandonata all'improvvisazione e ha bisogno di amministratori competenti e scelte chiare che si rivolgono ai bisogni reali: servizi, sicurezza, opportunità».

Artigiani a scuola

La formazione e l'aggiornamento professionale un tempo erano erroneamente considerati elementi di secondaria importanza per le imprese, ma il ruolo che rivestono oggi le P.M.I. artigiane per la nostra economia impongono modi di operare e gestire che necessitano di precisi approfondimenti.

La formazione permette la crescita culturale e tecnica degli operatori, valorizzandoli e coinvolgendoli maggiormente. Saper sfruttare appieno gli strumenti informatici o la conoscenza di una lingua, sono elementi che permettono notevole risparmio di tempo, denaro e l'acquisizione di quote di mercato che solo fino a pochi anni fa si ritenevano inimmaginabili per un'azienda artigiana.

Confartigianato della Lomellina dall'inizio del 2002 si sta muovendo per consentire ai propri associati di ottenere tutti gli elementi tecnici e gestionali per operare in piena tranquillità e con uno sguardo aperto al futuro. Sta, infatti, per riprendere la sessione autunnale dei corsi di formazione gratuiti F.S.E. Obiettivo 3 Midura D1 (per le aziende in regola con il pagamento della quota associativa) che riguarderanno sia azioni mirate e specifiche per settore, sia corsi di lingua o di alfabetizzazione informatica, a carattere generale.

I corsi si svolgeranno a partire dagli inizi del 2003 a costi davvero ridotti, in quanto in parte finanziati dal Fondo Sociale Europeo e rivolti a titolari, soci, collaboratori e dipendenti di imprese artigiane nostre associate. Per ulteriori informazioni occorre contattare il Coordinatore Area Formazione e Categorie, Enrico Bindolini (tel. 0381/907706 - e-mail: enrico.bindolini@confartigianatolomellina.it).

Università terza Età PARTONO I NUOVI CORSI

Per le iscrizioni all'Università e alle varie attività, la Segreteria, via Diaz 5 (scuole Vidari), tel. 0381 691483, è aperta tutti i giorni delle ore 15 alle 18, e per i mesi di settembre e ottobre anche il martedì e il giovedì dalle ore 10 alle 12.

AREA UMANISTICA

ARCHEOLOGIA

Docente: Stefano Tomiato

CULTURA CLASSICA

"Il mito dell'Egitto nella cultura classica"

Docente: Laura Pasquino

BIBBIA

1° Corso

ANTICO TESTAMENTO: "Il Libro dei Salmi"

Docente: Don Mario Ferrari

II° corso

NUOVO TESTAMENTO: "Il Vangelo secondo Giovanni"

Docente: Don Mario Ferrari

FILOSOFIA

"La religione, gli stati moderni e il contributo della filosofia"

Docente: Norma Guarnaschelli

Continua il seminario su Pietro Abelardo

ITALIANO

"La letteratura italiana del '200"

Docente: Lorenzo Gaspero

"Poesia del '900"

Docente: Maria Elisa Fino

LETTERATURA E TEATRO

II PARTE: "Dal settecento al novecento"

Docente: Mariuccia Passadore

"IL ROMANTICISMO"

Docente: Nini Rognoni Beolchi

AREA STORICO-SOCIALE CULTURA POPOLARE

Docente: Marco Savini

UN PO' DI DIRITTO E UN PO' DI ECONOMIA

Docenti: Gianni Bastico, Patrizia Cottino Serassi

PEDAGOGIA

Docente: Luigi Chiesa

SOCIOLOGIA

"La cultura del diverso"

Docente: Nicola Perone

STORIA DELLA CULTURA EUROPEA

Docente: Piero Lucca

STORIA DEL 900

"Dalla prima alla seconda guerra mondiale: il tempo della violenza e delle idee assassine"

Docente: Norma Guarnaschelli

STORIA LOCALE

Docente: Claudia Marino

AREA MEDICA

CARDIOLOGIA

"Noi e il nostro cuore"

Docente: Dott. Stefano Pastormerlo

DIETOLOGIA

Docente: Lorena Bolesina

EDUCAZIONE ALLA SALUTE

Docente: Marco Savini

FISIOTERAPIA

Docente: Gandolfi Francesco

GERIATRIA

Docente: Dott. Fiorella Boccagni

SOCIOLOGIA

"Ragazzi di oggi, ragazzi di ieri"

Docente: Dott. Riccardo Agostini

AREA ARTISTICA

AVVIO ALL'ASCOLTO MUSICALE

Primo livello e secondo livello

Docente: P. Ferrari

ASCOLTIAMO LA MUSICA

Docente: Marisa Palombella

PITTURA AD ACQUARELLO

Docente: Giovanna Siviero Penza

CULTURA

Docente: Nello Villani

AREA LINGUISTICA

FRANCESE INIZIALE

Docente: Vilma Piccolini Priora

FRANCESE INTERMEDIO

Docente: Rosa Pogliani Villa

FRANCESE CONVERSAZIONE - 2° Corso

Docente: Francine Martini

FRANCESE AVANZATO

Docente: Vilma Piccolini Priora

INGLESE INIZIALE

Docente: Dino Cotta Ramusino

INGLESE INTERMEDIO

Docente: Dino Cotta Ramusino

INGLESE AVANZATO

Docente: Paola Fantoni Balduzzi

INGLESE CONVERSAZIONE

Docente: Margaret O'Donnell

SPAGNOLO INIZIALE

Docente: Paola Ferri Gagliani

SPAGNOLO AVANZATO

Docente: Paola Ferri Gagliani

TEDESCO - 2° corso

Docente: Elena Massignan

TEDESCO CONVERSAZIONE

Docente: Ursula Lanser

AREA SCIENTIFICA

ASTRONOMIA

Docente: Tarcisio Piodi

BIOLOGIA

Docente: Gianna Pagani

GEOGRAFIA

Docente: Silvano Panizzardi

INFORMATICA

CORSO BASE DI WINDOWS 95/98/ME/XP base

Docente: Roberto Gioia

CORSO BASE DI INTERNET

Docente: Roberto Gioia

MATEMATICA o FISICA

Docente: Margherita Giacobbe

SICUREZZA DOMESTICA

"I pericoli dell'elettricità nell'ambiente domestico e di lavoro"

Docente: Giuseppe Priora

ATTIVITA' di LABORATORIO

ANIMAZIONE TEATRALE

Docente: Marisa Palombella

BONSAI Corso pratico

Docente: Gianni Carnevale

CUCINARE A TEMA

Docente: Grazia Rossanigo

DANZATERAPIA

Docente: Marina Gandolfo

DECORAZIONE FLOREALE

Docente: Remo Frigerio

DEGUSTAZIONE VINI

Docente: Maurizio Barone

EDUCAZIONE MOTORIA

Docente: Marisa Palombella

IKEBANA

Docente: Gianni Carnevale

RICAMO SU LANA

Docente: Teresa Rinaldi

STENCIL SU STOFFA

Docente: Carmen Cavigliani

YOGA

Docente: Rosina Campari

GRUPPO CORALE

Docente: Carlo Ramella

GRUPPO DI LETTURA

Coordinatrici: Elena Bonomo, Fernanda Cotta, Titti

Medoni Dulio

Individuate 171 barriere architettoniche

RIMUOVETE QUEGLI OSTACOLI

“Una città con le barriere architettoniche non è una città vivibile.” Da questo presupposto nasceva a Vigevano il 29 novembre 2000 il **Comitato permanente per l'eliminazione delle barriere architettoniche**. Due anni dopo la nascita di questo Comitato e la sua istituzionalizzazione da parte della Giunta Cotta, La Barriera riceve la sconcertante segnalazione di un lettore che ogni giorno deve lottare contro il proliferare di nuovi ostacoli che limitano la mobilità per chi è costretto su una sedia a rotelle. Marciapiedi senza scivolo per le carrozzine, rimozione dei dissuasori di sosta, gradini di 4/5 centimetri tra livello della strada e scivolo dei marciapiedi, incroci stradali inadatti, cartelli stradali volanti posti sui marciapiedi e poi dimenticati per mesi, come dimostrano i nuovi marciapiedi di Via Vidari. Dopo questa preoccupante segnalazione, l'altra voce per Vigevano ha voluto vederci chiaro e soprattutto ha voluto sapere cosa ha fatto in questi due anni il **Comitato permanente per l'abbattimento delle barriere architettoniche**. Con stupore abbiamo constatato che il Comitato ha lavorato molto, come ci ha confermato il suo presidente Adriano Gilverde. Nel primo anno è stato promosso il progetto “La



Auto in Via San Francesco. Come si può notare, i pedoni sono costretti a spostarsi al centro della strada.



Segnalazione di un nostro lettore: un palo ostruisce il passaggio in Corso Brodolini.

città da vivere” che si prefiggeva l'eliminazione delle più evidenti barriere presenti lungo le strade e la realizzazione dei cosiddetti “percorsi vita”. Il progetto aveva coinvolto persone disabili, gli alunni della 5B geometri del Casale e il Centro risorse handicap. Dallo studio uscì che nei sei percorsi “tipo” individuati erano presenti ben 171 barriere architettoniche. Oltre la realizzazione di questo studio il Comitato aveva l'obiettivo di individuare ostacoli e barriere, suggerire soluzioni tecniche adeguate per la loro eliminazione ed esprimere suggerimenti sui progetti programmati dall'Amministrazione comunale, oltre che raccogliere le segnalazioni e le istanze dei cittadini e vigilare sulla attuazione dei progetti approvati. Con l'istituzionalizzazione del Comitato entrarono a far parte dell'organismo anche l'assessore ai lavori pubblici Sala e l'assessore ai servizi sociali Loria. Perché allora in questi due anni nulla è cambiato nella battaglia per l'eliminazione delle barriere architettoniche?

La risposta ce l'ha data il presidente Gilverde. L'organismo che presiede, da due anni non solo non viene più convocato dall'Amministrazione, ma tutte le proposte fatte e le segnalazioni inviate sono state ignorate. Gilverde ci spiega che in alcuni casi l'Amministrazione cittadina ha addotto come motivazione del suo disinteresse la mancanza di adeguate risorse economiche da destinare a tali provvedimenti. Il Comitato, comunque, non si è scoraggiato ed ha cercato di andare incontro alle esigenze della Giunta individuando 10 interventi prioritari a cui provvedere. Nonostante ciò, l'amministrazione ha fatto orecchie da mercante, ritenendo forse non urgente intervenire per dare pari diritto di cittadinanza a tutti i cittadini.

Ancora oggi il Comitato non viene ascoltato e oltre che con le barriere fisiche si deve scontrare anche con quella eretta da un'amministrazione sempre meno attenta ai problemi dei più deboli.

M.A.

Intervista a Marco Travaglio, autore del libro su Mani Pulite
 “La bicamerale: il culmine della bugia”

STORIA VERA O SOLO FROTTOLE?



Marco Travaglio.

“Marco, perché scrivere un libro di storia su Mani Pulite?”

Perché la storia non la fa nessuno, anzi hanno sostituito la storia con un mare di balle, inventando falsità e nascondendo verità. Faccio riferimento anche a dati clamorosi, per esempio, nessuno sa in Italia che i condannati dell'inchiesta Mani Pulite condannati in via definitiva sono circa 1300 e che le assoluzioni non superano il 14% dei casi! Altro che fallimento dell'inchiesta!

“Nel vostro libro chiarite definitivamente la vicenda dei “morti per Mani Pulite”, sulla quale que-

stione si è aperta una delle più dure offensive mediatiche degli ultimi anni: insomma quanti se ne sono suicidati in carcere, sotto il torchio dei Pubblici Ministeri?”

Ecco, questa è una bufala totale che però è passata nell'immaginario collettivo. Tutti pensano che i morti siano circa una decina mentre non ce n'è nessuno, nessuno! Non c'è neanche un imputato o un indagato di Mani Pulite che si sia tolto la vita in prigione. L'unico che effettivamente si suicidò in una cella è stato Gabriele Cagliari; la questione è che Cagliari non era stato arrestato nell'ambito di Ma-

ni Pulite ma era dentro per lo scandalo Eni-Sai, su ordine del Pm De Pasquale, che con l'inchiesta milanese non c'entra un bel niente. Ricordo che questo è il processo nel quale fu condannato Craxi, mica una cosa da nulla dunque, ma nessuno lo ricorda.

“Allora siamo tutti creduloni, pigri intellettualmente, è in definitiva colpa nostra, o siamo piuttosto vittime della disinformazione?”

Esatto, siamo tutti vittime, la colpa è di chi ha sistema-

ticamente disinformato per otto anni. Non si può pretendere che un comune cittadino vada in tribunale e si legga tutte le sentenze e le motivazioni delle stesse. Io l'ho fatto, ma non è possibile che tutti abbiano il tempo, i mezzi e la possibilità di accedere in prima persona a queste informazioni. Eppure i primi due anni l'informazione l'abbiamo avuta: lo stesso Tg1 dava copertura totale su tutti gli

avvenimenti anche con lunghe dirette, e pensa che il direttore all'epoca era Bruno Vespa, mica un comunista rivoluzionario. È che semplicemente dovevano tutti, anche i giornalisti, adeguarsi al clima del periodo. Poi è cominciata la vera, scientifica disinformazione fino ad arrivare al periodo della bicamerale, che è il culmine della bugia. Perché fu proprio con la bicamerale che destra, sinistra, centro cominciarono in perfetto accordo una campagna di delegittimazione della magistratura.

Quindi è dal '97 più o meno che le notizie, la verità non passano più. “Allora non abbiamo praticamente speranza di rimediare a tale situazione?”

No, dobbiamo essere ottimisti perché un sistema come il nostro non può reggere. Gli elementi di speranza ci sono, anche se per adesso sono dovuti solo all'impreparazione e all'incapacità di questa classe dirigente. A parte il

caso della legge sulle rogatorie, subito spazzata via dai trattati internazionali, c'è una serie di fallimenti su tutti i temi: la legge sul falso in bilancio sta denigrando il ruolo di Berlusconi agli occhi del suo presunto amico Bush che ha appena approvato una legge durissima sullo stesso tema. Hanno proclamato di fare la lotta alla mafia e immediatamente Bagarella ha fatto il suo famoso proclama dimostrando la debolezza di questo esecutivo. Adesso tentano di approvare una forma estrema

di immunità e impunità dei parlamentari, ma basta leggerci le cronache di quando fu abolita proprio l'immunità parlamentare per rendersi conto che coloro che più la volevano, anzi la prete-

sero erano Fini e Bossi. E lo sai chi fu il relatore della legge che abolì quei privilegi? Casini! Quindi questi Signori sono smentiti con le loro stesse parole.

“Cosa pensi dei referen-

dum da farsi sulle leggi vergogna di questo governo, sono una buona cosa, hanno probabilità di successo?”

Sì, l'unico strumento sono i referendum, referendum da fare subito e che possono davvero convincere la maggioranza degli italiani. Dobbiamo inoltre contare sulla capacità di coinvolgimento di Sergio Cofferati, sulla sua figura sempre più importante. Lui e i referendum possono dare un segnale che può essere definitivo. In fondo, dati alla mano, quelli che non han-

no votato per Berlusconi sono il 55% degli italiani, quindi una maggioranza pronta c'è già. Basta compatlarla e non deve essere neanche difficile perché chi non lo vota, Berlusconi, diciamoci la verità, lo detesta.

Quindi, non avrebbe nessuna difficoltà questo 55% a dimostrare il suo dissenso e la sua voglia di cambiamento.

Marco Ottanelli
 Per gentile concessione di
www.democrazialegalità.it

Tutti pensano che i morti siano circa una decina mentre non ce n'è nessuno. Nessun imputato si tolto la vita in prigione.

Gli elementi di speranza ci sono, anche se per adesso sono dovuti all'incapacità di questa classe dirigente.

Per non trasformare la Costituzione in carta straccia appuntamento a Roma

Non amo viaggiare in treno di notte né i lunghi viaggi in pullman, non amo i raduni di folla, dove si rischia di perdere i contatti con gli amici, non amo le lunghe camminate. Eppure questa volta credo proprio che andrò a Roma o col treno straordinario della notte o in pullman, mi farò a piedi la traversata della città, starò ore in mezzo a una folla che si prevede grandiosa. Felice se sarò spiacciata, perché è importante esserci ed essere in tanti.

Parlo ovviamente della manifestazione di sabato 14 settembre a Roma, chiamata da Paolo Flores, direttore della rivista MicroOmega, Festa della Protesta. I contatti si prendono via telefono o tramite il tam tam su Internet, al di fuori quindi dei canali organizzativi tradizionali. Dopo i quarantamila del Palavobis, su suggerimento di Moretti, si è svegliata l'Italia dei... il numero lo sapremo il 14.

Sarà una giornata di canti e di cori, ma anche e soprattutto una giornata di significativa protesta contro quello che è accaduto, che sta accadendo e che ancor peggio rischia di accadere nel nostro

Parlamento. Ognuno può avere una sua motivazione particolare in aggiunta a quella che unifica tutte le coscienze, ovvero la paura per la possibile rovina della giustizia nel nostro paese.

Stiamo rischiando infatti che venga codificato il principio che i cittadini italiani non sono uguali di fronte alla legge, e che sia ufficializzato il fatto che in Italia i potenti possono infischiarci delle norme e farsi beffe del dovere che i magistrati hanno di sanzionare chi le abbia violate. Il nostro ordinamento giudiziario sarà totalmente stravolto se passeranno le leggi che stanno per essere messe in discussione alla Camera, le leggi chiamate del (E)legittimo sospetto. Al Senato, appena prima delle ferie, sono passate al galoppo, schiacciando regolamenti e procedure. Tutto per bloccare la sentenza del processo in corso a Milano a carico del Presidente del Consiglio e dell'avvocato Previti, per la corruzione di alcuni magistrati romani. Si vuole far passare altro tempo, magari ricominciare il processo da capo a Brescia, in modo da giungere alla prescrizione del reato e non far pronun-

ciare la sentenza. Non è giusto, non è civile, non è corretto, né politicamente né socialmente.

Circola la voce che la società civile si è rassegnata di fronte alla corruzione e alle mafie, con cui accetterebbe di convivere. Lo dicono da tempo giornalisti e uomini politici, sembrano confermarlo alcuni sondaggi. Invece no. La società civile, quella davvero civile, chiede con forza ai partiti di impegnarsi con tutta la loro capacità e competenza per evitare che la Costituzione diventi soltanto un pezzo di carta straccia e perché l'uguaglianza dei cittadini non sia per gli Italiani soltanto un ricordo.

Allora, ci vediamo a Roma?
 Jole Garuti



Jole Garuti

Momenti da protagonista Una vita da mediano

Le passioni di Pietro Pistoia

Questo mese presentiamo un nostro concittadino la cui storia personale è spesso incrociata con quella della collettività e di alcune personalità.

Vi presentiamo il cittadino Pietro Pistoia, classe 1932, "calzolaio di generazione", come tiene a precisarci "questo era il lavoro di mio nonno che è stato poi insegnato a mio padre e in fine a me"; piculinat doc come conferma il cognome, Pistoia non è un nome nuovo per le cronache locali. Nella seconda metà degli anni ottanta è stato Presidente del Quartiere Piccolini dopo una carriera politica iniziata a 17 anni, quando da militante nell'organizzazione giovanile del PCI venne nominato segretario di sezione ai Piccolini, carica che mantenne per vent'anni. Compagno di giochi di Lucio Mastronardi, ha vissuto le trasformazioni più significative della nostra città, dagli anni del boom economico e demografico, alla depressione degli anni ottanta e la perdita di quel primato che Vigevano aveva nel settore calzaturiero.

Signor Pistoia, lei ha iniziato giovanissimo a fare politica in città. Come ricorda quegli anni?

"Fare politica dopo la liberazione significava assumersi una grande responsabilità e un impegno importante verso la collettività. Bisognava abituare la città, i vigevanesi, alla democrazia. I partiti tutti avevano una grande responsabilità nel fare questo."

Come ricorda il rapporto con gli avversari?

"Quando ho iniziato a fare politica, si era usciti da pochi anni dalla clandestinità e il confronto, specie a livello nazionale, era spesso teso e duro, ma a differenza di oggi c'era molto più rispetto per l'avversario. Si era amici, cosa che oggi non mi sembra sia sempre possibile dati i toni del confronto. Ma soprattutto si aveva la consa-

pevolezza di lavorare per la comunità, la città. U patrimonio di tutti."

In quali battaglie si impegnò?

"Battaglie è un termine troppo violento, diciamo che ho sostenuto alcune campagne che credevamo utili per il progresso della società."

Qualche esempio?

"Con alcuni compagni nei giorni liberi giravamo per le cascine, le case del popolo a diffondere "Vie Nuove" una rivista che promosse una campagna nazionale per l'introduzione del vaccino Sabin contro la poliomielite, molto più efficace di quello utilizzato dal servizio sanitario nazionale. Quella battaglia fu vinta e le condizioni di vita di moltissimi italiani migliorarono."

La Barriera in una delle sue interviste ha incontrato la vedova di Sabin...

"Nonostante la validità di quel vaccino, la sua applicazione non era scontata per il nostro Paese, ecco forse quella fu una vera battaglia, ma di progresso e civiltà."

E per quell'impegno ricevette un riconoscimento?

"Il riconoscimento era più legato all'impegno nella diffusione della rivista. Ricevetti una lettera autografa del Segretario generale del Pci, Togliatti insieme ad un libro di poesie di Mao."

Lei fu anche Consigliere comunale per due legislature negli anni settanta. Come è stata quella esperienza?

"Beh stancante a ripensarci oggi. Una volta il Consiglio comunale aveva molto potere, un sindaco, una giunta e ogni minima decisione veniva presa dal Consiglio. Alcune riunioni duravano fino alle 5 del mattino e anche a quelle ore il confronto era serrato."

Lei fu anche assessore?

"Assessore all'igene e all'anagrafe. Mi ricordo ancora quando acquistammo la prima macchina meccanica per organizzare la registrazione anagrafica, fu

una rivoluzione. Erano gli anni del boom economico e anagrafico. Come amministratore però ricordo come scelta più importante quella di costruire a Vigevano nuovi edifici scolastici per sostenere la crescente domanda di iscrizioni, legata ai flussi migratori che investirono la città."

Il suo impegno politico è stato anche un impegno per la collettività. Può farci un esempio?

"Mi ricordo che come sezione prendemmo la decisione di ospitare per un anno presso i locali della cooperativa "La Fratellanza" gli alunni della scuola materna e dell'asilo in attesa che venissero costruiti i nuovi edifici. Fu una prova di responsabilità molto importante". Quale personaggio vigevanese le è rimasto nel cuore?

"Lucio Mastronardi. Eravamo compagni di giochi da piccoli. Mi ricordo ancora il primo giorno che l'ho conosciuto. Era seduto su una scala nella posizione del pensatore. A ripensarmi mi viene da dire che già da bambino la sua testa "pensava". Lui giocava sempre dal "giupin al ciclista" che aveva la bottega in via Dante, vicino a dove c'è la vostra redazione. Il padre era Direttore didattico e non aveva prestato giuramento al fascismo. Per questo non tutti lo guardavano di buon occhio. Mi ricordo che io e Lucio andavamo a fare i compiti nella cartoleria che sua madre aveva in via Merola. Quando lei si distraeva, di nascosto cercavamo di rubare le figurine che si vendevano sciolte."

Com'è Vigevano oggi?

"Dire che è cambiata sarebbe una banalità, ma è così e credo che sia nell'ordine delle cose. L'unica cosa che mi spiace è che Vigevano non ha più una vocazione, persa la calzatura si è smarrita una tradizione e una valida prospettiva per il futuro."

M.A.

Alcuni momenti particolarmente importanti nella vita di Pietro Pistoia. In alto. Da sinistra a destra: Pietro Pistoia con i suoi compagni del PCI, Francesco Modini, Gianfranco Brusco, Paolo Donati, Alfonso Casalini, Franco Pozzi, Umberto Terracini, Gastone Cappello, Gianni Gualco. Foto piccole. A sinistra un primo piano di Pietro. A destra eccolo (Pistoia è il secondo da destra) con l'allora segretario generale del PCI Enrico Berlinguer in visita a Vigevano. A fianco una lettera autografa di Palmiro Togliatti in cui ringrazia Pietro Pistoia per l'impegno profuso nel promuovere il settimanale "Vie Nuove".